ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 21 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5. Provincia » 10.

TORINO, 11 LUGLIO 1883.

TRIBUNALE DI TORINO.

Pei fatti d'Oberdank.

Ieri, 10, davanti al nostro Tribunale correzionale si discusse in appello la causa degli arrestati nella dimostrazione per Oberdank e condannati dalla Pretura urbana di Torino con sentenza in data 10 gennaio 1883.

Gli appellanti da quella sentenza erano Guglielminetti Francesco, Pellegrino Luigi, Tacchino Stefano, Gaffodio Giulio; i primi due condannati dal pretore a due mesi di carcere e gli altri due a quindici giorni della stessa pena, perchè, facendo tutti parte di un numeroso assembramento formatosi a scopo di dimostrazione in Torino nella sera del 21 dicembre 1882, rifiutarono di *sciogliersi* nonostante i ripetuti inviti.

Gli imputati sono ventenni, e due di essi — Pellegrino e Guglielminetti — sono ora sotto le armi.

Il Tribunale, modificando la prima sentenza, condannò questi due a sei giorni di carcere da scontarsi nella prigione di rigore della caserma, e gli altri due, Tacchino e Gaffodio, ad un mese di carcere.

Presiedeva il cav. Pesci — P. M. Palciani — Difensori: avvocati Frisetti, Moriani, Begey.

La licenza elementare. — Vennero diramate le istruzioni per l'esame di licenza delle scuole elementari.

Gli esami potranno aver luogo in tutti i Comuni che abbiano scuole con classi elementari di grado superiore, purchè ne sia fatta domanda al regio provveditore nella prima metà di giugno, e si dichiari dai municipii di volerne sostenere le spese.

I professori delle scuole secondarie chiamati a far parte della Commissione esaminatrice, avranno diritto ad una indennità di viaggio, quando debbano allontanarsi dalla loro residenza.

Non sarà concessa l'approvazione a quei candidati che abbiano ottenuto una media minore di sette decimi nell'italiano e di sei decimi nelle altre materie.

È ammessa una prova di riparazione in ottobre.

Agli alunni approvati in tutte le materie sarà rilasciato *gratis* un attestato, col quale si potrà essere ammessi al ginnasio o alla scuola tecnica.

L'arresto d'un sindaco. — Un incendio, riconosciuto doloso, avvenuto a Crespino, provincia di Rovigo, nel quale fu consumato dal fuoco il resoconto del Comitato per gli inondati, diede luogo ad un processo penale che si svolge ora a Rovigo; le risultanze in esso avolte furono tali che ieri vennero arrestati il sindaco di Crespino cav. Gardellini, l'impiegato municipale Bolognesi ed il custode del palazzo comunale.

L'impressione prodotta da questi arresti fu davvero assai viva e dolorosa.

Due soldati annegati. — I giornali milanesi narrano di un bagno fatale che costò la vita a due poveri soldati. Il pietosissimo caso è avvenuto domenica 8.

I soldati del 63º fanteria, Salvatore Sferrarezza dell'8ª compagnia, e Gaetano Scilietta dell'11ª, profittando dell'uscita antimeridiana festiva, usciti dalla caserma di Sant'Ambrogio, si avviarono sollecitì fuori di Porta Magenta.

Giunti presso la cascina Berra, fra le Porte Magenta e Genova, al di là della ferrovia, dove scorre l'Olona prima di avvicinarsi ai bastioni e venire a formare il laghetto di Porta Ticinese, si spogliarono e si gettarono nel fiume a nuoto. Eranvi altri bagnanti in quella località, sicchè sulle prime nessuno fece particolare attenzione ai due soldati che avevano mostrato di saper nuotare abbastanza bene. Ma dopo qualche tempo non vedendoli più a comparire, qualcuno cominciò a sospettare una disgrazia ed incominciarono a farne ricerca.

Pur troppo la disgrazia era accaduta. Un'ora e mezzo dopo, non molto distante dal luogo dove lo Sferrarezza ed il Scilietta erano entrati nell'acqua, vennero a galla i loro cadaveri. Furono trasportati al cimitero di Porta Magenta. L'essere entrati nell'acqua tutti due accaldati e col rancio della mattina ancora sullo stomaco, fu causa della loro morte.

Un italiano condannato in Austria. — A Trieste, Giuseppe Zanotti, bolognese, fu condannato nella passata settimana per offese all'Imperatore d'Austria a 14 mesi di carcere duro, e scontata la pena, al bando.

Il processo fu tenuto a porte chiuse.

Un Congresso Internazionale delle Società protettrici degli animali a Vienna. — A Vienna il prossimo settembre avrà luogo il IX Congresso internazionale delle Società protettrici degli animali.

Il Congresso è tenuto per cura della Società viennese, posta sotto il patronato dell'arciduca Rodolfo.

Il Congresso durerà cinque giorni, tenendo tre sedute e facendo in ultimo una distribuzione di premi.

Fra le materie all'ordine del giorno vi sono le misure preventive contro l'idrofobia, la protezione degli uccelli ed i metodi d'abbattimento delle bestie da macello.

Faranno parte del programma del Congresso una escursione a Kahlenberg ed un banchetto.

I membri del Congresso piglieranno pure parte alle feste secolari ed all'inaugurazione del nuovo palazzo di Città di Vienna, che si faranno in quel frattempo.

Le ferrovie austriache concedono un ribasso del 33 0/0 circa a tutte le persone che dovranno prendere parte al Congresso.

Studi talassografici. — Il giorno 9 corrente, alle 2 pom., nel locale riservato alla Reale Accademia dei Lincei in Campidoglio si riunì la Commissione incaricata di studiare l'ordinamento delle ricerche talassografiche del Mediterraneo. Essa si compone di cinque membri dell'Accademia anzidetta, che sono i professori Trinchese, Caramelli, Cossa, Piroti e il colonnello Annibale Ferrero, nonchè dei rappresentanti i Ministeri dell'istruzione pubblica, dell'agricoltura, industria e commercio, dei lavori pubblici e della marina, cioè del prof. Giglioli per il primo, del prof. Targioni-Tozzetti per il secondo, dell'on. Baccarini per il terzo, e del comandante Magnaghi, direttore dell'ufficio idrografico della marina, per il quarto.

Gli studi commessi all'anzidetta Commissione, che ha cominciato i suoi lavori e li proseguirà senza interruzione, hanno per iscopo di verificare la profondità del mare, la temperatura, la densità e la composizione chimica dell'acqua marina alle diverse profondità, la natura geologica del fondo del mare, la velocità e la direzione delle correnti marine e la loro azione sul fondo e sulle coste del mare.

La Commissione si occuperà eziandio della fauna e della flora degli abissi marini.

La marina italiana all'Esposizione di Torino. — Come ce l'avevano preannunziato nostri particolari telegrammi da Roma, il giorno 9 corr. è partito alla volta di Napoli, per passare poi a Spezia, Livorno e Venezia, il commendatore Borghi, direttore del Genio navale, incaricato dal ministro di marina di prendere gli accordi coi vari direttori delle costruzioni di artiglieria e torpedini e degli armamenti di quei dipartimenti, circa la scelta dei vari modelli di navi ed altri oggetti che dovranno far parte dell'Esposizione nazionale di Torino, oltre quelli che già furono destinati.

La squadra permanente. — La squadra permanente del Mediterraneo, giunta testè a Cagliari, si compone:

Della nave ammiraglia corazzata a torri, *Duilio*; comandante capo la 1ª divisione della squadra permanente, contrammiraglio Del Santo comm. Andrea; comandante di bandiera capitano di vascello cav. Trucco Gioachino; capo di stato maggiore capitano di vascello commendatore Augusto Conti. La nave è armata da 4 cannoni da 100, con 300 uomini d'equipaggio.

Della corazzata a torri, *Dailio*; comandante Mantese comm. Giuseppe, armata da 4 cannoni da 100, con 500 uomini d'equipaggio.

Della corazzata *Palestro*; comandante la 2ª divisione contrammiraglio commendatore Matteo Luigi Civita; comandante di bandiera Coral cav. Raffaele; armata di 9 cannoni con 530 uomini d'equipaggio.

Della corazzata *Roma*; comandante Turi cav. Carlo, capitano di vascello; armata di 9 cannoni e 520 uomini d'equipaggio.

Dell'avviso *Marcantonio Colonna*; comandante Chigi cav. Francesco, capitano di corvetta; 104 uomini d'equipaggio.

Dell'avviso *Agostin Barbarigo*; comandante capitano di fregata Raggio cavaliere Marco Aurelio; con 104 uomini di equipaggio.

I due avvisi sono armati con artiglierie di piccolo calibro, cannoni a retrocarica e mitragliatrici eguali a quelle delle corazzate.

Per lo scoppio di un mortaretto. — La sera del 2 luglio nella borgata Nunziata, in quel di Acireale (Sicilia), mentre venivano accesi i fuochi pirotecnici, in occasione della festa della Madonna d'Odigitria, scoppiava un grosso mortaretto di legno cerchiato di ferro, per cui restarono feriti il carabiniere Ernesto Morea ed altre sei persone, tra le quali certa Grasso Antonia riportava la frattura del braccio sinistro, e Zappalà Rosario una grave contusione al fianco sinistro, pericolosa di vita.

Ammirabile fu in tale circostanza la condotta del carabiniere Morea, che, non curando le proprie ferite, si adoperò indefessamente per portare soccorso agli altri.

Una mendicante ricca. — Giorni sono, alla salita Tarsia di Napoli, fu scoperta una mendicante, che abitava in un tugurio pieno di oggetti di roba imputridita, costituente una minaccia terribile contro l'igiene.

E fra le immondizie si rinvenne con grande meraviglia un piccolo tesoro: anelli ed orecchini d'oro e d'argento; 482 lire in biglietti di banca; 125 lire in soldi e doppi soldi; monete napoletane, spagnuole e anche una moneta inglese, e inoltre si trovarono parecchi canimorti e due capitoni di Natale.

La ricca mendicante, a nome Giuseppa Toriello, fu condotta in Questura tra lo schiamazzo del popolino, e il tugurio fu curato.

— Mostra nazionale canina in Lodi. — Ci si comunica dalla Camera di commercio ed arti:

Negli ultimi quattro giorni del Concorso agrario regionale di Lodi, cioè nei giorni 15, 16, 17 e 18 settembre corrente anno, avrà luogo in detta città una *Mostra nazionale canina*, con assegnamento di medaglie d'oro e d'argento, di diplomi e di oggetti preziosi agli espositori della migliore specie.

Coloro pertanto che intendono esporre uno o più cani, dovranno farne regolare domanda alla Commissione ordinatrice del Concorso agrario suddetto prima del 31 luglio p. v., uniformandosi alle norme tracciate dal relativo regolamento stato qui trasmesso in un solo esemplare.

Monte Genova e Monte Isabella. — Scrivono dall'Australia alla Società geografica che due monti di recente rilevati in Australia furono battezzati coi nomi di Monte Genova e Monte Isabella. Il celebre esploratore John Forrest, che ne eseguì il rilievo, volle in questo modo attestare il suo omaggio al duca Tommaso, notissimo per le sue navigazioni in quei mari, ed alla augusta sua consorte. I due monti si trovano vicini al Monte Augusto, presso il Gascoyne River, a circa 24º 20' lat. S. e 115º long. O. Greenw.

Ultimo corriere

LAVORI PUBBLICI.

Il *Giornale dei lavori pubblici* reca:

Furono presentati, per l'approvazione, al Ministero dei lavori pubblici i progetti di appalto dei seguenti tronchi della ferrovia Gozzano-Domodossola:

a) Casale-Corte-Cerro-Ornavasso, della lunghezza di metri 7040 e dell'importo totale di L. 2,100,000, delle quali 1,400,000 a base d'asta;

b) Ornavasso-Piedimulera, della lunghezza di metri 14,360, per la complessiva somma di L. 4,220,000, delle quali a base d'asta L. 3,145,000.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò i collaudi dei lavori di manutenzione eseguiti nel 1882 ai canali demaniali di irrigazione (Canali Cavour) compresi nei lotti 1º, 2º, 4º, 5º e 6º.

Il binario di raccordamento per l'Esposizione di Torino. — Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie Alta Italia approvò recentemente il preventivo di lire 107,100 e capitolato d'oneri per l'appalto dei lavori d'impianto del binario di raccordo per l'Esposizione nazionale di Torino.

— Trasporti a domicilio in Acqui. — Col 1º agosto prossimo il servizio dei trasporti a domicilio già esistente alla stazione di Acqui, sarà esteso anche al numerario e preziosi e merci a grande ed a piccola velocità destinati allo stabilimento dei bagni, e ciò in base ad apposita tariffa.

— Servizio diretto italo-austro-ungarico. — A datare dal 16 corrente verrà sospeso il servizio cumulativo diretto italo-austro-ungarico pei trasporti a grande ed a piccola velocità; cosicchè dal giorno stesso i detti trasporti dall'Italia per l'Austria-Ungheria, e viceversa, saranno eseguiti da ferrovia a ferrovia, mediante appoggio ai punti di confine di Cormons-transito, Peri-transito e Pontebba.

— Per le aspiranti levatrici. — A termini del R. decreto 10 febbraio 1876 le aspiranti al corso di allieve levatrici debbono, per essere ammesse, superare un esame sul programma ufficiale della 3ª classe elementare.

Tale esame è dato in ogni capoluogo di circondario i cui esito avrà principio il 1º del p. v. ottobre.

Alle aspiranti che superino l'esame è rilasciato apposito certificato.

Sono dispensate da questo esame le candidate che hanno conseguita la patente di maestra elementare di grado inferiore.

Le domande, in carta bollata da cent. 50, dovranno essere presentate all'ispettore del rispettivo circondario prima del 25 settembre prossimo venturo.

— Ancora del bolide dell'8 luglio. — Il bolide veduto a Moncalieri l'altra sera, di cui ho già inviata la descrizione, fu osservato eziandio a Volpeglino nei dintorni di Tortona, come risulta dalla seguente relazione inviatami da quell'attento ed esperto osservatore:

« Volpeglino, 9 luglio 1883.

« Ieri sera alle 9,55, tempo medio di Roma, non solo qui a Volpeglino, ma ancora nella vicina Volpedo venne osservato un bellissimo bolide, e ne furono spettatori con me diversi abitanti dell'uno e dell'altro paese. La meteora luminosa si accese in *Alfa* del Dragone ed andò a spegnersi nel quadrato di Pegaso, a piccola distanza dalla stella *Beta* di quella costellazione. Essa fu molto splendida ed aveva un diametro apparente doppio di quello di Giove; di un colore bianco abbagliante al principio, divenne in seguito di un bellissimo verde, e dopo di essersi spezzata in frantumi a guisa di fuoco d'artifizio, divenne di un colore azzurrognolo. Al momento dello scoppio non fu sentita detonazione.

« P. Massa. »

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 10 luglio 1883.

P. F. Denza.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

10, *ore 2,20 pom.*

Intorno alla situazione elettorale politica si fanno queste previsioni:

Si calcola che si presenteranno alle urne 7000 elettori; 3000 voti toccheranno a Ricciotti e Coccapieller; gli altri 4000 andranno divisi fra Gatti, Arbib e Orsini, e poche centinaia verranno raccolte da Cancini, candidato favorito dalla Prefettura.

I radicali hanno dichiarato di appoggiare Gatti. Questi conta anche sull'appoggio di circa ottocento conservatori.

Si crede certo il ballottaggio fra Gatti e Ricciotti.

La *Libertà* si occupa tutta della candidatura del suo direttore, Edoardo Arbib; essa riporta i cenni biografici del suo candidato, togliendoli dal dizionario dei contemporanei del Degubernatis e da altri dizionari.

Arbib si è ritirato dalla direzione del giornale, quantunque in prima pagina egli figuri sempre quale direttore proprietario.

Nessun giornale appoggia la sua candidatura.

Stasera ha luogo una riunione al teatro Rossini per appoggiare la candidatura Gatti.

— L'on. Depretis, prima di partire, ha assicurato che appena arrivato a Stradella si sarebbe occupato del movimento prefettizio da tanto tempo annunciato.

LIVORNO, 10, *ore 3,25 pom.*

Nelle elezioni municipali che ebbero luogo domenica passata, fu respinta la lista clericale. Riuscì invece vittoriosa la lista progressista.

I consiglieri sorteggiati vennero rieletti.

COMO, 10, *ore 11,50 ant.*

Il Re ha spedito al nostro prefetto due mila lire per le famiglie delle vittime di Dervio.

Dei feriti, alcuni migliorano, altri lasciano poca speranza di guarigione.

(Agenzia Stefani)

Firenze, 10. — I Principi del Portogallo partiranno domani sera per Venezia e quindi per Monza.

Roma, 10. — Le riscossioni a tutto giugno 1883 diedero un aumento di lire 21,560,203 in confronto del 1882.

Saigon, 10. — La situazione a Tonkin è tesa; 4000 uomini delle *Bandiere nere* minacciavano Hamdink; 100 sono concentrati a Sontay, ove si fortificano.

L'imperatore Tuduc è gravemente malato.

Parigi, 10. — Un dispaccio ad un giornale reca che lo stato di Chambord è pessimo.

Marburg, 10. — Oggi, alla presenza dell'imperatore e di molti ufficiali della marina, ebbe luogo l'inaugurazione del monumento a Tegethof. L'imperatore continuerà a mezzodì il suo viaggio nella Stiria meridionale. Domani arriverà a Lubiana.

Lima, 10. — Notizie da Guayaquil recano che l'esercito liberale si è impadronito della città, ultimo rifugio del presidente Ventimilla, che è fuggito.

Londra, 10. — I Malgasci sono partiti.

Il *Daily News* ha da Varna: Grande agitazione a Candia. Gli abitanti ricusano di pagare le imposte. Una sommossa è scoppiata a Spakia.

Madrid, 10. — Avvenne una rissa tra italiani e spagnuoli lavoranti nella galleria di Portpajores, della ferrovia delle Asturie. Vi furono 3 morti e 32 feriti.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

10, *ore 9,50 pom.*

Il presidente del Consiglio dei ministri, Depretis, è partito oggi per Stradella.

Venne salutato alla stazione da tutti i ministri, dal colonnello Pelloux, segretario generale al Ministero della guerra, dall'on. Lovito, segretario generale al Ministero dell'interno, dal prefetto Gravina, dall'ambasciatore inglese Paget, dal sindaco Torlonia, e dagli onorevoli Laporta, Valsecchi, Martini, Lacava e Delvecchio.

— Il presidente del Senato, Tecchio, partì pure stasera per Venezia.

— Il conte Ludolf, ambasciatore austriaco a Roma, partirà la settimana ventura direttamente per Vienna.

— Nel prossimo settembre verrà convocata la Commissione incaricata dell'esecuzione della riforma della tariffa doganale.

Il Governo pubblicherà quanto prima i nomi dei suoi rappresentanti, che saranno i comm. Luzzatti ed Ellena.

— La regina Margherita lascierà Monza il 20 corrente per recarsi a Venezia.

— Le nomine di Vacchelli e Solidati a segretari generali dei Ministeri di agricoltura e commercio, e di grazia e giustizia, vennero firmate stamane.

I nuovi segretari prenderanno subito possesso del loro ufficio.

— Il ministro Berti ritarda la sua partenza per Fabriano onde attivare il nuovo organico del suo Ministero.

— Oggi a Roma il termometro segnava 35 gradi centigr. all'ombra.

Movimento giudiziario.

ROMA, 10, *ore 7,35 pom.*

Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia reca le seguenti disposizioni:

Bacca, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Lucca, collocato a riposo dietro sua domanda.

Schiaparelli, consigliere alla Corte di Appello di Cagliari, collocato in aspettativa.

Tosi, pretore a Rocchetta Ligure, sospeso dal servizio, richiamato in attività e destinato a Castropignano.

Sbarbaro, uditore giudiziario, venne applicato all'ufficio dell'avvocato generale di Torino.

Raffo, cancelliere al Tribunale di Chiavari, venne sospeso per 5 giorni per aver ritardato la trasmissione di due processi penali alla Corte di Cassazione di Torino.

Pozzoli, notaio ad Ortovero, tramutato ad Alassio.

Barbaroux, applicato al R. Economato generale dei benefizi ecclesiastici vacanti nelle antiche provincie, collocato in aspettativa dietro sua domanda.

Venne concesso l'*exequatur* a Rossi, canonico nella Cattedrale di Cuneo; a Rossia, parroco a Bricherasio; a Barbero, parroco a Cervo; a Gasperini, parroco a Massa d'Albe.

Il canonico cav. Pavarino venne nominato prefetto della Basilica di Superga, in sostituzione del compianto Stellardi.

11, *ore 10 ant.*

Si assicura che Bianchi, consigliere alla Corte di cassazione di Roma, e Giorgi, consigliere d'appello a Palermo, saranno nominati consiglieri di Stato.

— Il Re firmò il decreto che proroga al 31 dicembre il ritiro degli spezzati d'argento di conio anteriore al 1863.

— Il ministro Berti invitò il sindaco ed il Consiglio provinciale di Roma a delegare persone incaricate di redigere il regolamento igienico per la campagna romana.

— Ieri sera ebbe luogo al teatro Rossini una numerosa riunione di elettori politici.

Venne proclamata la candidatura del comm. Gatti.

Domani sera Arbib, direttore della *Libertà*, candidato per le elezioni del 15 corrente, pronuncierà un discorso elettorale.

Anche il candidato Cesare Orsini pubblicò il suo programma elettorale. In esso egli dice: « Il mio programma è l'Esposizione mondiale da tenersi in Roma. »

— Stamane una rappresentanza di elettori di Coccapieller, appartenenti a 14 rioni della città, si recò ad offrire la candidatura del 1º Collegio di Roma a Ricciotti Garibaldi.

— Stasera si raduna la Commissione per l'offerta di un dono nazionale al ministro Magliani.

— Agli Orti Sallustiani si rinvenne ieri il cadavere di un muratore sedicenne. Pare si tratti di un delitto.

FIRENZE, 10, *ore 8,40 pom.*

I Principi del Portogallo hanno visitato le principali chiese e le gallerie della città.

Fu loro offerto un pranzo dalle notabilità cittadine.

Questa sera assisteranno ad una rappresentazione al Politeama.

— Il Tribunale militare ha condannato a morte il soldato Perna, il quale aveva esploso un colpo di fucile contro il sergente Vaccheri.

— Oggi ebbero luogo solenni funerali alla salma dell'illustre dottore di medicina Filippo Pacini.

PARIGI, 10, *ore 9,30 pom.*

Sulla interpellanza del deputato Granet intorno alla spedizione del Tonkin, il Governo ha ottenuto un voto di fiducia dalla Camera con 371 voti contro 82.

Cassagnac avendo insultato Ferry fu colpito dalla censura della Camera e fu condannato all'espulsione dalle sedute per quindici giorni.

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 10. — I briganti che sequestrarono Alessandro Corpi presso Ismid erano una trentina, e lo condussero sulla montagna di Rancos.

Atene, 10. — La quarantena venne portata a 21 giorni.

Parigi, 10. — Lesseps è ritornato. Aimè Lesseps è rimasto a Londra per stabilire la redazione dell'accordo conforme alle basi convenute.

Frohsdorf, 10 (ore 11 ant.) — Notte agitatissima ed insonne, vomiti e debolezza estrema. Stamane più calmo. I medici credono il pericolo non immediato.

Cairo, 10. — Ieri a Damietta 52 morti, a Mansurah 37, a Samanoud 17.

San Francisco, 9. — Il prof. Tacchini è qui giunto felicemente.

Insbruck, 9. — *Dieta.* — Il presidente legge una dichiarazione della maggioranza relativamente all'unità della fede cattolica nel Tirolo.

Wildauer, a nome dei liberali, protesta contro la dichiarazione.

Parigi, 10. — Un dispaccio particolare reca che il khedivè e la famiglia si preparano a lasciare l'Egitto per recarsi a Napoli.

Londra, 10. — *Camera dei Comuni.* — Dilke dice che il Governo non è intenzionato di ordinare la quarantena, credendola inefficace, ma ordinò delle severe ispezioni alle navi provenienti da paesi infetti.

Fitz Maurice dice che il Governo ignora che il cholera sia scoppiato nella China.

Alessandria, 10. — Khandeel fu condannato ai lavori forzati per sette anni.

Parigi, 10. — *Camera.* — Challemel, rispondendo a Granet, dice che le forze nel Tonkin sono sufficienti per tutte le evenienze e non può dire come si impiegheranno. In caso di inattese difficoltà durante le vacanze, le Camere si convocheranno. Tuduc è nemico della Francia. Non trattasi più di negoziare, ma di provvedere per la guerra. Occuperemo soltanto il Delta, e non vogliamo conquistare l'Annam. Le voci di aggressioni per parte della China sono infondate. Devesi credere che le relazioni pacifiche continueranno. Se la China seguisse i funesti consigli, la Camera difenderà gli interessi del paese; ma nulla indica simili tendenze. Domandiamo alla China di non immischiarsi l'azione nel Tonkin e di conchiudere una convenzione pel rispetto della frontiera. Speriamo che i negoziati riusciranno.

Parigi, 10. — *Camera* — Challemel, rispondendo a Delafosse, dice che la China fece obbiezioni per l'occupazione francese nel Tonkin; ma dopo il fatto di Hanoi, non contesta alla Francia il diritto di punire Tuduc. Nell'ultimo colloquio del 1º corr., tra Tricou e Li-Hung-Chang, questi mostrò delle disposizioni concilianti. Li-Hung-Chang andò a Tientsin, ma le lentezze della China non ci arresteranno.

Cassagnac attacca vivamente la politica del Governo ed insulta Ferry.

Il presidente propone, e la Camera approva, la censura contro Cassagnac con l'esclusione temporanea. (*Rumori*)

La Camera approva con voti 371 contro 82, un ordine del giorno di fiducia al Governo.

Londra, 10. — La Commissione mista della Camera dei Lordi e della Camera dei Comuni, riguardo al *tunnel* sotto la Manica, si pronunziò con voti 6 contro 4 contraria al *tunnel*.

Londra, 10. — Consolidati inglesi 100 3/16; Rendita italiana 90 1/4; Argento fine 50 1/2.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra, lire sterline 190,000.

Frohsdorf, 10 (ore 6 pom.). — La giornata fu più calma della notte. Il malato riposò alquanto, malgrado la stanchezza e l'indebolimento derivanti dal mancato riposo. Lo stato non è peggiorato, ma la stanchezza è così estrema che i medici la temono più che lo stesso male. Sperasi che nel consulto di giovedì i medici potranno finalmente determinare la malattia. Il tumore al lato destro è scomparso.

Parigi, 10. — La seduta del Congresso di previdenza fu presieduta da Luzzatti e quindi da Say. Si discusse l'impiego dei fondi delle Casse di risparmio ordinarie. Luzzatti confrontò i due metodi: libertà dell'impiego, ed impiego per mezzo dello Stato. Si pronunziò favorevole alla coesistenza del risparmio libero col risparmio postale, dichiarando mancare la concorrenza nei paesi ove le Casse ordinarie hanno vincolato l'impiego. Illustrò le condizioni delle Casse di risparmio italiane, e ne dimostrò la potenza morale ed economica, affermando la superiorità del risparmio libero sul legale.

I rappresentanti della Svezia, dell'Olanda e della Germania esposero le condizioni delle Casse dei rispettivi paesi.

Malarce indicò le cagioni pelle quali in Inghilterra ed in Francia anche le Casse di risparmio libere vincolarono l'impiego dei fondi.

Say e Malarce parlarono brevemente sulla crisi attuale delle Casse di risparmio francesi.

Luzzatti, replicando, disse di non comprendere l'esistenza delle Casse libere nella raccolta dei fondi, e vincolate nello impiegarli dopo l'introduzione delle Casse di risparmio postali, poichè così mancano i vantaggi della libertà ed i vantaggi dell'ingerenza governativa.

Parigi,	9	10
3 0/0 francese amm. nuovi	80 50	80 52
3 0/0 francese	78 87	78 80
5 0/0 francese	108 82	108 75
Rendita italiana	90 45	90 40
Azioni Ferrovie Romane	— —	130 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 29	25 28 5
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	100 7/16	100 5/16
Obbligazioni Lombarde	282 50	281 85
Cambio sull'Italia	0 1/4	0 1/8
Agitata.		

Borsa Ufficiale. — 11 luglio 1883. — Consolidato 5 0/0. — Contr. dei nott. in con. 91 30.

Corso legale 90 30.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in liq. 251 50 50 77 1/2.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 75	100 —	— —	— —
Svizzera	99 75	100 —	— —	— —
Londra +4	— —	— —	25 27	25 03
Germania +4	— —	— —	121 3/8	122 1/8

Cronaca Borsa. — 11 luglio 1883. — Ieri la Borsa di Parigi esordiva ai seguenti prezzi:

80 35, 78 80, 108 75, 90 40.

La chiusura non presentava che una minima differenza di 2 1/2 centesimi sul 5 0/0 francese a 108 77 1/2.

Giudicando soltanto dai prezzi di apertura e chiusura si potrebbe credere che la giornata la mercata da un'assoluta nullità d'affari. Invece i telegrammi particolari dicono che si ebbe una Borsa brillante, e che se si rimase alla fine sui corsi d'apertura, ciò fu l'effetto di numerosi realizzi agli ultimi momenti della Borsa. Aggiungono poi che la tendenza rimane però sempre buona. Parole lusinghiere che rianimano la speculazione, e a cui speriamo che il seguito darà ragione.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi fu abbastanza sostenuta ma sempre esitante e pronta ai realizzi. Rendita fine corr. 90 40 a 90 35.
Rendita per contanti 90 27 1/2 a 90 22 1/2.
Banca Nazionale 2258 a 2255.
Mobiliare 801 a 799.
Banca Torino 632 a 629.
Cartiera Italiana 222 a 220.
Tiberina 700 a 695.
Credito Torinese 214 a 213.
Unione Banche 250 a 255.
Banco Sconto 163 a 162.
Tabacchi 665 a 663.
Meridionali 478 a 475.
Industria e Commercio 217 a 216.

Camera di Commercio di Torino.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici — Mercato dell'11 luglio.

Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.
Ceva mir. 300					
30 40	33 25	— —	— —	— —	— —
Chivasso mir. 60.					
35 35	34 50	— —	— —	— —	— —
Ultimo mercato. Cortemiglia 200.					
33 35	— —	— —	— —	— —	— —
Cortona mir. 10.					
31 —	26 —	— —	— —	— —	— —
Cuneo mir. 4510.					
36 13	— —	— —	29 50	28 28	10 25
Dogliani 200.					
38 10	34 37	— —	— —	— —	— —
Fossano mir. 950					
37 10	33 35	— —	28 11	24 27	— —
Mondovì Breo mir. 1200.					
41 35	35 31	30 50	30 50	25 21	20 17
Novara mir. 500.					
38 10	33 31	25 50	30 25	20 28	21 22
Pinerolo mir. 200.					
36 15	— —	— —	28 34	— —	— —
Saluzzo mir. 250.					
35 35	31 50	— —	25 35	24 20	— —
Torino mir. 150.					
33 10	35 37	— —	31 34	— —	— —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, luglio (feroi.)	9	10
Farina 9 marche pel corr. (*)	55 25	55 25
» per agosto	55 75	55 75
» per 4 mesi di novembre	57 —	57 —
» pei 4 mesi ultimi	57 50	57 50
Zucchero raffinato 88 disp. (**)	53 —	52 75
» raffinato scelto disp.	105 —	105 —
» bianco 3 disp.	60 25	60 25
» 3a, a 4 mesi da Stra	60 75	50 75

Liverpool, 10 luglio (feroi.).
Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 9,000.
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata 13,000.

Havre, 10 luglio (feroi.).
Cotoni — Vendite balle 600.
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 12,000.
Mercato calmo.

Manchester, 10 luglio (feroi.).
Cotoni filati e cotoni tessuti.
Mercato sostenuto.

Marsiglia, 10 luglio (feroi.).
Frumento — Importazione quint. 22,300
» — Vendite » 12,000
Mercato calmo.
(*) Questo prezzo s'intende per 159 chil° grammi tela perduta.
(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

ESTERO

Politica estiva in Austria.

Vienna, luglio.

(COLA) — Vienna è deserta. Gli « indigeni » per necessità e soprattutto per moda sono fuggiti sopra le boscose colline che coronano la città, digradando da una parte verso il Danubio, innalzandosi dall'altra lentamente verso i picchi della *Raxalpe* e del Semmering. Chi ha ereditato o s'è fabbricato una villa, se la gode, e beato lui; chi non ha messo da parte neppure il danaro necessario per comperare la prima pietra, affitta un paio di stanze sotto e sucide in qualche povera casa di contadini, dov'egli per fortuna sua non si reca che la domenica, ma dove la signora può credere e soprattutto può far credere alle amiche che si respira l'aria pura, ossigenata dei campi. Le mosche bianche, che restano in città *de facto*, si tappano in casa e chiudono ermeticamente le finestre per scroccare davanti al tribunale della pubblica opinione un *alibi de jure*. Ci dovrebbe essere, al posto dei Viennesi, una folla di inglesi, d'americani e di russi, se Domeneddio si decidesse una buona volta ad esaudire i voti degli osti, ed il Consiglio comunale smettesse la tradizionale fabbricazione delle ciambelle senza buco.

Ma si sa, *ad impossibilia nemo tenetur*. Ne viene che all'ombra dei palazzi della *Ringstrasse* ed al rezzo dei platani dello *Stadtpark* non s'incontrano che mariti interinalmente scapoli e forestieri che brillano per la loro assenza. E ci sarebbe quasi da credersi nella sacra Roma prima del ratto delle Sabine, se un perpetuo fruscio di gonnelle rosse, verdi, gialle, *fraise-écrasée*, ed un ondeggiamento incessante di reni dalle curve iperboliche destinate a far l'ufficio d'insegna, non dimostrassero anche ai ciechi ed ai sordi come la cerchia daziaria sia stata invasa già da una quantità innumerevole di Sabine, le quali non domandano di meglio che d'essere rapite un'altra volta, se non a tradimento, a pagamento.

Gli uomini politici e l'aristocrazia prendono naturalmente la fuga nè più nè meno degli altri. Si vanno popolando a poco a poco i castelli di Boemia e di Stiria. La triade balnearia boema Carlsbad, Franzensbad, Marienbad; gli innumerevoli stabilimenti, gli alberghi e le ville disseminate lungo le pendici alpine dall'Alta Austria al Tirolo, rigurgitano a quest'ora di ospiti alti e bassi, di malati veri e falsi, di teste coronate per un verso o per l'altro. La regina di Spagna si cura a Franzensbad, l'imperatrice Elisabetta villeggia ad Ischl, il duca di Cumberland, pretendente a due troni, di cui l'uno è scomparso e l'altro non tarderà a scomparire, continua a studiare platonicamente l'arte del governare sulla riva poetica di Gmünden. Due soli membri della famiglia imperiale non possono spassarsela a loro posta per ragioni di Stato e per altro: l'arciduchessa ereditaria Stefania che aspetta l'ora di diventare madre del futuro imperatore di Austria e re d'Ungheria, chiusa nel castello di Laxenburg, a poca distanza da Vienna, nel medesimo appartamento in cui nacque l'arciduca Rodolfo, e l'imperatore, *lui-même*, che stamane, di buon'ora, è partito da Schönbrunn alla volta della Stiria e della Carnia. Grandi feste sono indette a Graz ed a Laibach, e le accoglienze oneste e liete non faranno certamente difetto, a Laibach meno che mai. Graz è capitale d'un paese abitato per due terzi da tedeschi, ed accanto alle bandiere gialle e nere — è cosa nota, benchè ufficialmente se ne parli a malincuore — isserà lo stendardo « rivoluzionario » della « grande » Germania, lo stendardo rosso, nero ed oro del Parlamento di Francoforte.

Laibach invece è capitale d'un « ducato » popolato quasi esclusivamente da sloveni, contenti come pasque perchè il Ministero consentì a sciogliere la Dieta della Carniola e le elezioni sbalzarono di seggio la bastarda maggioranza tedesca degli ultimi anni. Gli Sloveni, che bruciano dal desiderio di papparsi la parte meridionale della Carinzia e della Stiria, e vogliono fare di Trieste il loro porto nazionale, onde manderebbero volentieri a rifascio nel fondo dell'Adriatico così gli Italiani come i Tedeschi, stralunano gli occhi ed alzano le braccia al cielo con gesto di drammatico orrore quando parlano dell'irredenta vecchia ed aperta del sud e di quella nascosta e non meno sfacciata del nord. Battendosi delle mani sul petto, intronano volentieri gli orecchi altrui colle loro proteste di fedeltà incrollabile alla dinastia degli Absburgo, di cieca devozione alla « comune patria austriaca. » Sono, a sentirli, la fida scolta dell'impero sull'Isonzo, come gli Czechi nelle ferre del *Riesengebirge*. Francesco Giuseppe non dovrebbe fare altra cosa e sperano finirà col non fare altra cosa che volgersi a qualche apostolo di Lubiana e dirgli: *Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo ecclesiam meam*. Forse, fatto il becco all'oca, la « dinastia » e la « patria comune » sarebbero gettate alle ortiche. Ma ciò naturalmente non si dice, tutt'al più si pensa. Come si pensa da coloro i quali sanno la storia del loro paese, che il fatto di cui la Stiria e la Carniola s'apprestano a celebrare il sesto centenario, accadde in tempi nefasti pei popoli slavi.

L'annessione della Stiria e della Carniola ai dominî di Rodolfo d'Absburgo fu il frutto della battaglia combattuta l'anno prima sul *Marchfeld*, della battaglia in cui Ottakaro di Boemia perdè metà del regno e la vita. Oggi i due arciducati d'Austria, l'alta Stiria e l'alta Carinzia sono costituite a mo' di cuneo nel corpo delle nazioni slave, tra gli Czechi a settentrione e gli Sloveni a mezzogiorno. Se nel 1282 Ottakaro avesse vinto, Vienna sarebbe città slava nel 1883.

Il Tiro federale a Lugano.

Lugano, 9 luglio.

(M.) — Lugano è tutta fiera dell'onore toccatole di essere sede del ventitreesimo Tiro federale. È un onore che deve all'apertura del Gottardo, il quale ha fatto sentire ai Cantoni tedeschi della Svizzera il bisogno di creare vincoli più stretti col Canton Ticino, che fino a due anni sono si poteva dire staccato dalla madre patria.

La città ha assunto un fare gaio, un'aria di festa. Le case sono imbiancate a nuovo, le strade più pulite, degli *omnibus* le percorrono in tutti i sensi. Le vicinanze del Tiro poi furono invase dai soliti casotti che si peregrinano in ogni solennità e formano la delizia degli ingenui, del popolino e degli oziosi. Non metto fra i casotti il gran serraglio Pezon che ha piantato qui le sue tende ed è veramente degno di esser visto.

Il campo del Tiro è ai piedi del Monte Brè. Non so precisamente quanti metri quadrati di estensione abbia, ma certo parecchie decine di migliaia. Nel mezzo si eleva, sopra un masso di finta roccia, la statua dell'Elvezia, alta parecchi metri, opera del Vela. È un donnone gigantesco che con la destra tiene una bandiera, il cui drappeggiamento le ricade dietro la schiena sino ai piedi.

A sinistra della statua vi è la cantina, a destra il tempio dei premi, di faccia il Tiro e gli uffici.

La cantina è una vastissima tettoia larga quaranta metri e lunga centotrentacinque, capace di cinquemila persone. È una galleria immensa, una delle più grandi ch'io m'abbia mai visto. Finito il Tiro verrà trasportata a Torino, ove servirà per l'Esposizione. È opera dell'ing. Guidini e si ammira tanto per la sua ampiezza che per la sua eleganza.

Il tempio dei premi è un padiglione ottagono, al quale si sale per quattro gradinate. Il centro è occupato da vetrine che contengono i premi, il cui valore calcolasi superi il mezzo milione. La parte superiore è ornata di medaglioni che rappresentano uomini benemeriti della Svizzera. Ghirlande e bandiere completano la decorazione. Il tempio non serve soltanto di custodia ai premi, ma serve altresì per le cerimonie ufficiali. Sopra di esso sventolano le bandiere federali: quella dei tiratori svizzeri, quella del Canton Ticino, quella portata dai tiratori italiani, ecc.

Lo *Stand* pei tiratori è lungo duecento metri. Ha 120 bersagli addossati al Monte Brè. Cento sono alla distanza di trecento metri, venti a quattrocento cinquanta metri. È organizzato in modo che destò l'ammirazione dei competenti. A detta di ognuno è il miglior Tiro che siasi mai avuto in Isvizzera. Questa sera comincierà il tiro notturno a luce elettrica, innovazione i cui esperimenti hanno dato splendidi risultati.

***

L'inaugurazione ebbe luogo alle ore nove con solenne cerimoniale. I membri del Comitato, i tiratori, il personale del Tiro, le rappresentanze, le bandiere, le bande, si riunirono in piazza della Riforma e sfilarono attraverso la città preceduti dalla Banda torinese, fatta segno a speciali dimostrazioni di simpatia.

Giunto il corteo al tempio dei premi, il presidente del Tiro federale di Friburgo di due anni sono, avv. Bielman, fece la consegna della bandiera al presidente del Tiro attuale. Egli tenne un eloquente discorso di patriottismo, di pace, di progresso, di libertà, al quale rispose l'avv. Censi, presidente del Tiro federale luganese, accettando la bandiera e promettendo di custodirla gelosamente come il simbolo di quegli alti principii cui deve ispirarsi la condotta della libera Elvezia.

Credo risparmiarvi un lungo resoconto dei discorsi, perchè a tali cerimonie ufficiali son sempre press'a poco le medesime cose che vengono dette ed applaudite.

Gli applausi naturalmente non mancarono. Intanto i membri del Comitato versavano il vino d'onore.

***

A mezzogiorno la folla si raccolse a pranzo nella Cantina. Calcolo vi saranno state non meno di quattromila persone. La Banda di Torino prese posto nella galleria superiore, e appena il suo egregio maestro e direttore, cav. Rossi, dette il segnale per il principio, scoppiò una salva di applausi che durarono un bel po'.

Anche qui discorsi. Li inaugurò l'avvocato Stoppani, vice-presidente del Comitato di organizzazione, che portò un caloroso ed eloquente brindisi alla patria. Gli tennero dietro il maggiore Stiegler, presidente del Comitato federale, che parlò in tedesco con un'allusione meridionale; il signor Boccardo, alfiere della bandiera federale di Friburgo, ed il prof. Buzzi, che lesse una sua ode.

***

Appena finiti i brindisi cominciò il tiro con un discreto concorso. La curiosità grande era per vedere l'esito della gara per le dieci coppe d'onore.

I primi campioni della Svizzera si contendevano il primato. I Zurighesi ebbero la palma, con tre dei loro, indi il Cantone di San Gallo che ebbe due vincitori. L'Italia pure non rimase indietro, ed il conte Enrico Dandolo si guadagnò una delle coppe.

Quando alle quattro e mezzo fu proclamato l'esito della gara e fu inteso il nome del Dandolo, un immenso urrà scoppiò dal petto di tutti i Ticinesi e di tutti gli Italiani presenti. La dimostrazione fu tanto imponente e le parole rivoltegli tanto affettuose che il Dandolo, nuovo in tanta gloria, dovette prender la parola per ringraziare, commosso.

***

Alle cinque — ossia appena terminata la distribuzione dei premi — il console nostro, cav. Grecchi, presentò al Comitato i tiratori romani, napoletani, veronesi, bresciani, novaresi, comaschi giunti il mattino. Il simpatico e bravo rappresentante italiano accompagnò la presentazione con un discorso che fu applauditissimo ed al quale rispose il prof. Avanzini con parole di grande entusiasmo per l'Italia.

La bandiera italiana fu issata sopra il padiglione dei premi tra la federale e la ticinese.

***

Alla sera animazione indescrivibile. In mezzo alla spianata la Banda di Torino eseguì un concerto, raffermando sempre più la sua indiscussa valentia.

In conclusione — la festa non poteva riescir meglio, nè gli ospiti italiani esservi accolti in miglior modo.

Giovedì è il giorno ufficiale del tiro. Avremo qui il presidente della Confederazione, il Consiglio federale e il Corpo diplomatico. È la giornata che dà l'intonazione alla politica della Svizzera.

ITALIA

Il Piemonte insegna.

Con questo titolo il *Bersagliere* di Roma, nel suo numero di ieri, lunedì 9 corrente, pubblica un articolo di fondo assai lusinghiero per la nostra vecchia regione, prendendone occasione dalla visita fatta da alcuni senatori della nostra provincia al ministro dei lavori pubblici, on. Genala, per sollecitare da lui provvedimenti in riguardo agli interessi ferroviari del nostro Piemonte.

Il *Bersagliere*, considerando l'operato di questi nostri onorevoli rappresentanti alla Camera Alta, che, prima di lasciare Roma coi lavori parlamentari, hanno un ultimo pensiero per la regione cui appartengono e non sanno adattarsi a godere degli estivi riposi senza aver l'animo tranquillo di aver compiuto pienamente il loro dovere patrocinando e propugnando validamente, dopo quelli della nazione intiera, anche gli interessi della loro provincia, scrive queste testuali parole:

Questo sì — ci si perdoni l'esclamazione che vien dal cuore — questo sì che son belle cose! Il Piemonte insegna, continua quel giornale, insegna la misura pratica dell'equilibrio che deve essere in ogni cuore italiano fra certi sentimenti che si possono indicare così: il bene di ogni singola parte forma, sommato insieme, il bene di tutta la nazione; il bene di tutte le parti rappresenta la vera proporzione fra obblighi e diritti, fra pesi e vantaggi, e perciò l'unità vera; la condizione d'inferiorità di una parte rispetto all'altra è il solo nemico che abbia l'unità politica, e chiunque si adopera a mantenere questa inferiorità, o decretarla più o meno implicitamente, rendendo impossibile, per divisioni inique, una giusta preponderanza, commette contro la patria e l'unità un attentato che nemmeno Iddio può perdonare.

Noi, mentre ci permettiamo un briciolo di innocente orgoglio nel vedere i nostri rappresentanti così stimati ed apprezzati da una provincia consorella, ci rallegriamo assai più che si assurga a criteri così altamente patriottici quali sono quelli enunciati dal giornale romano.

La provincia di Torino, per mutate condizioni materiali, ha importantissimi interessi, in ispecie ferroviari, da far prevalere, e per giungere a tale scopo non ha bisogno solo dell'appoggio dei suoi rappresentanti, ma dell'accordo delle provincie consorelle, ed a quest'accordo appunto aprono la via le saggie considerazioni svolte dal *Bersagliere*.

Di fronte a questa concordia di tutta la nazione, all'on. Genala sarà facile il pigliare i più ampi ed opportuni provvedimenti, che costituiscono ad un tempo un dovere di equità e giustizia verso queste antiche provincie e un ben inteso interesse nazionale.

CAMPI D'ISTRUZIONE NEL 1883.

I CORPO D'ARMATA.

Divisione di Torino. — *Campo di Malafitto (Ivrea).* — (Dal 12 agosto all'epoca delle grandi manovre).

Brigata Abruzzi (57° e 58° reggimento fanteria) — 5° reggimento bersaglieri (1°, 2° e 4° battaglione) — 1a e 2a batteria del 5° reggimento artiglieria.

N. B. — Le due batterie intervengono al campo il 15 agosto.

Divisione di Alessandria. — *Campo di S[illegible].* — (Dal 1° agosto all'epoca delle grandi manovre).

Brigata Cremona (21° e 22° reggimento fanteria) — 6° squadrone del reggimento cavalleria Milano (7°) — 7a batteria del 5° reggimento artiglieria.

Campo di Castellazzo. — (Dal 15 agosto all'epoca delle grandi manovre).

Brigata Forlì (43° e 44° reggimento fanteria) — 1° squadrone del reggimento cavalleria Milano (7°) — 9a batteria del 5° reggimento artiglieria.

II CORPO D'ARMATA.

Divisione di Milano. — *Campo di Somma Lombardo.* — (Dal 1° al 30 luglio).

Brigata Como (23° e 24° reggimento fanteria) — 3° squadrone del reggimento cavalleria Savoia (3°) — 1a batteria del 9° reggimento artiglieria.

Campo di Gallarate. — (Dal primo agosto all'epoca delle grandi manovre).

Brigata Cagliari (63° e 64° reggimento fanteria) — 3° squadrone del reggimento cavalleria Vittorio Emanuele (10°) — 12a batteria del 9° reggimento artiglieria.

Divisione di Brescia. — *Campo di Lonato.* — (Dal 10 agosto all'epoca delle grandi manovre).

Brigata Alpi (51° e 52° regg. fant.) — 4° squadrone del reggimento cavalleria Vittorio Emanuele (10°) — 6a batteria del 9° reggimento artiglieria.

III CORPO D'ARMATA.

Divisione di Verona. — *Campo di Castiglione delle Stiviere.* — (Dal 15 agosto all'epoca delle grandi manovre).

Brigata Acqui (17° e 18° regg. fanteria) — 1° e 2° squadrone del regg. cavalleria Foggia (11°) — 8a e 9a batteria dell'8° reggimento artiglieria.

Divisione di Padova. — *Campo di Fonzaso (Feltre).* — (Dal 10 agosto al 10 settembre).

Brigata Bologna (39° e 40° reggimento fanteria) (a) — 2° reggimento bersaglieri (2°, 3° e 4° battaglione) (b) — Battaglioni alpini Monti Lessini (b) — Battaglione alpino Val Schio (b) — 6° squadrone del reggimento cavalleria Novara (5°) — 10a e 11a batteria dell'8° reggimento artiglieria — 1a e 2a batteria da montagna.

NB. I battaglioni alpini e le batterie da montagna intervengono al campo il 1° settembre.

IV CORPO D'ARMATA.

Divisione di Piacenza. — *Campo di Oleggio.* — (Dal 15 luglio al 12 agosto).

Brigata Ancona (69° e 70° regg. fanteria) — 6° squadrone del reggimento cavalleria Alessandria (14°) — 2a batteria del 9° reggimento artiglieria.

NB. Lo squadrone e la batteria intervengono al campo il 21 luglio.

Campo di Rivergaro — Ponte dell'Olio. — (Dal 15 agosto all'epoca delle grandi manovre).

Brigata Pavia (27° e 28° reggimento fanteria) — 8° reggimento bersaglieri (1°, 2° e 4° battaglione) (c) — 5° squadrone del reggimento cavalleria Alessandria (14°) — 1a e 3a batteria del 4° reggimento artiglieria.

Divisione di Genova. — *Campo di Carcare.* — (Dal 14 agosto all'epoca delle grandi manovre).

Brigata Siena (31° e 32° reggimento fanteria) — 5° squadrone del reggimento cavalleria Monferrato (13°) — 7a batteria del 9° reggimento artiglieria.

V CORPO D'ARMATA.

Divisione di Bologna. — *Campo di Faenza.* — (Dal 10 luglio al 10 agosto).

Brigata Puglie (71° e 72° reggimento fanteria) — 2° e 3° squadrone del reggimento cavalleria Piemonte Reale (2°) — 11a e 12a batteria del 2° reggimento artiglieria.

Divisione di Ancona. — *Campo di Fano.* — (Dal 10 agosto al 10 settembre).

2° reggimento bersaglieri (2°, 3° e 4° battaglione) (a) — 3° squadrone del reggimento cavalleria Piemonte Reale (2°) — 8a batteria del 3° reggimento artiglieria.

VI CORPO D'ARMATA.

Divisione di Perugia. — *Campo di Sarteano-Cetona.* — (Dal 10 agosto al 10 settembre).

Brigata Marche (55° e 56° reggimento fanteria) (a) — 1° e 6° squadrone del reggimento cavalleria Nizza (1°) — 11a e 12a batteria del 7° reggimento artiglieria.

VII CORPO D'ARMATA.

Divisione di Roma. — *Campo di Rieti* — (Dal 5 agosto al 10 settembre).

Brigata Piemonte (3° e 4° reggimento fanteria) (a) — 5° squadrone del reggimento cavalleria Nizza (1°) — 5a batteria del 1° reggimento artiglieria.

N. B. — Lo squadrone e la batteria intervengono al campo il 25 agosto.

Divisione di Chieti. — *Campo di Castellammare Adriatico.* — (Dal 5 agosto al 10 settembre).

Brigata Palermo (67° e 68° reggimento fanteria) (a) — 3° squadrone del reggimento cavalleria Lucca (16°) — 10a batteria del 1° reggimento artiglieria.

N. B. — Lo squadrone e la batteria intervengono al campo il 15 agosto.

VIII CORPO D'ARMATA.

Divisione di Napoli. — *Campo di Caserta.* — (Dal 27 giugno al 30 luglio).

Comando della brigata Cuneo — 8° reggimento fanteria — 38° reggimento fanteria — 10° reggimento bersaglieri (1°, 2° e 3° battaglione) — 5° e 6° squadrone del reggimento cavalleria Roma (20°) — 10a e 12a batteria del 10° reggimento artiglieria.

N. B. — Gli squadroni e le batterie intervengono al campo negli ultimi venti giorni.

IX CORPO D'ARMATA.

Divisione di Bari. — *Campo di Acquaviva delle Fonti.* — (Dal 15 agosto al 10 settembre).

Comando della brigata Umbria — 4° reggimento fanteria (a) — 53° reggimento fanteria (a) — 5a batteria del 10° reggimento artiglieria.

N. B. — La batteria interviene al campo il 18 agosto.

Divisione di Catanzaro. — *Campo di Monteleone.* — (Dal 15 agosto al 10 settembre).

Brigata Pinerolo (13° e 14° reggimento fanteria) (a).

X CORPO D'ARMATA.

Divisione di Palermo. — *Campo di Piana dei Greci.* — 1° periodo. — (Dal 10 luglio al 12 agosto).

Comando della brigata Pistoia — 35° reggimento fanteria — 4° reggimento bersaglieri (1°, 2° e 3° battaglione) — 6° squadrone del reggimento cavalleria Aosta (6°) — 7a batteria del 10° reggimento artiglieria.

NB. — Lo squadrone e la batteria intervengono al campo negli ultimi dieci giorni.

2° periodo. — (Dal 14 agosto al 10 settembre).

Brigata Sicilia (61° e 62° reggimento fanteria) (d) — 5° squadrone del reggimento cavalleria Aosta (6°) — 8a batteria del 10° reggimento artiglieria — 7a compagnia dell'11° reggimento artiglieria (con 4 pezzi da montagna).

NB. — Lo squadrone, la batteria e la compagnia di artiglieria intervengono al campo negli ultimi dieci giorni.

Divisione di Messina. — *Campo di Floridia.* — 1° periodo. — (Dal 3 agosto al 15 agosto) — 75° reggimento fanteria.

2° periodo. — (Dal 16 agosto al 10 settembre) — Brigata Livorno (33° e 34° reggimento fanteria) (e).

(a) Riceve, per gli ultimi quindici giorni all'epoca di permanenza al campo, il proprio contingente della classe 1857 appartenente ai distretti continentali.

(b) Coi propri contingenti delle classi 1857 e 1858.

(c) Del V corpo d'armata.

(d) Riceve, per gli ultimi quindici giorni all'epoca di permanenza al campo, il contingente della classe 1857 dei distretti militari della divisione di Palermo.

(e) Riceve, per gli ultimi quindici giorni all'epoca di permanenza al campo, il contingente della classe 1857 dei distretti militari della divisione di Messina.

Elezioni politiche

Ci scrivono:

« Leggo in un giornale del mattino una corrispondenza nella quale si dice che al Parlamento vi è un seggio per deputati impiegati disponibile, stante la promozione toccata giorni sono al deputato militare *non sorteggiato*, colonnello Serafini.

« Il signor Bonini, autore di quella lettera, permetterà che lo corregga lo sbaglio in cui è caduto.

« Al Parlamento non c'è alcun seggio disponibile per nessun deputato impiegato. Nè la promozione toccata al colonnello Serafini lascia vacante nessuno di questi seggi, perocchè l'*ex-deputato colonnello Serafini fu appunto uno dei sorteggiati* nella seduta del 26 giugno. (V. Atti ufficiali della Camera - 2a tornata, mercoledì 20 giugno, pag. 4127)

Reati e Pene

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Uxoricidio.

Presidente cav. ROGGERI — *P. M.* cav. CHIVELLARI — *Difensori* VILLA ed AIMERY.

Antonio Bellone usciva di nascosto, di notte, come un ladro, da casa dei padroni, per recarsi a trovare la sua amante che abitava in una stanza a piano terreno in via San Francesco da Paola, da lui affittata.

E quella stanza fu per qualche anno un vero nido d'amore, sino a che il tedio per parte di Angela e la gelosia per parte di Antonio non vennero a distruggere la loro felicità.

Ella, ragazza leggiera e volubile, che si era adattata a vivere così con un amante senza disturbare il parroco ed il sindaco, dopo qualche anno sentì come un senso di stanchezza per quella vita pseudo-matrimoniale, pesante ed uguale in tutte le sue giornate, provò il bisogno del divago, un desiderio di... vita migliore, e, a quanto pare, si permise qualche strappo a quella fedeltà pure..... pseudo-coniugale.

***

Egli si accorse del cambiamento avvenuto nell'animo di lei, e senza poterla accusare a dato certo di qualche infedeltà, fu preso da una gelosia ostinata e feroce che lo rese insoffribile, e in quella cameretta avvenivano allora delle scene che interessavano tutto il vicinato. Erano rimproveri continui, erano pentimenti e propositi sempre nuovi di farla finita con quella vita d'inferno, e qualche volta anche busse. Ma nessuno dei due prendeva mai una decisione.

Lei più d'una volta parlò d'abbandonarlo, e confidandosi alla portinaia della casa diceva: « Se trovassi uno che mi facesse una qualche proposta e m'assegnasse una pensione mensile..... accetterei. » Ma quell'uno non venne mai, e in mancanza di meglio continuò a vivere con Antonio.

Egli poi, accecato dalla gelosia, temendo il minacciato abbandono, più d'una volta le disse: « Se mi abbandoni ti uccido. » E volendo vincolarla in un modo indissolubile, le propose il nodo gordiano del matrimonio.

Angela non voleva saperne e diceva alle amiche che se lo soffriva come amante non lo avrebbe certo sofferto come marito, che era uno sciupone e che la libertà vale pure qualche cosa per non buttarla lì come un cencio arrugginito ai piedi del sindaco per far piacere ad un uomo. E poi, che bisogno avevano di sposarsi? Che cosa poteva togliere od aggiungere il matrimonio in quella loro unione? Ma lui le aveva detto: « Se non mi sposi ti uccido, » ed essa finì per lasciarsi sposare.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(88)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

Parte terza *(Seguito)*.

VIII.

Levigier scosse il capo come disturbato da una folla di pensieri, ma si rimise tosto.

— No, no, non è per lui che io imploro, signor Guebriand... voi vi sbagliate se credete di colpire Fargeas soltanto... Voi non pensate certamente a colei che è creduta sua moglie...

— Conservate dunque per lei un po' di pietà?

— Pietà, sì, non odio.

— Ma non sarà forse lei che mi farà esitare nella mia vendetta.

— Sarà sua figlia, innocente della colpa di sua madre?

— No.

— Sarà Maurizio, che ama vostra figlia e da cui è riamato?

— No, poichè questo matrimonio è impossibile... poichè Maurizio ha ritirata la sua parola... poichè ha rinunciato a Luisa.

— L'impossibilità che oggi esiste sparirà forse un giorno... e se voi avrete disonorato il padre, avrete creato un ostacolo per sempre al matrimonio di vostro figlio.

— Sia! Il matrimonio non si farà più. Ma confessate con me che il vostro intervento e tutte le vostre parole sono per lo meno strane... Voler impedire a me di vendicarmi di Fargeas vendicando anche voi dell'amante di vostra moglie; voler impedire a me di disonorare un uomo che fu la sola causa di tutte le mie sventure e che ha disonorato voi rapendovi colei che amavate tanto, veramente, Levigier, mi permetterete di trovare tutto ciò incomprensibile... Il sentimento che vi fa parlare è certamente delicato... perchè io vi stimo un uomo onesto... ma esso è sì fine che io non giungo a comprenderlo. —

Levigier si asciugò la fronte cosparsa di sudore.

— Gli è che voi non colpirete soltanto la famiglia Fargeas, signor Guebriand, voi colpirete anche me e mio figlio più di tutti!

— E quando mai il disonore di una moglie può menomare l'onore di un uomo che ha consacrato la sua vita al lavoro, all'onestà come voi?

— Oh! per me poco importa dopo tutto. Io sono vecchio e non ho più che pochi giorni da vivere, ma mio figlio!...

— Ignora dunque egli la colpa di sua madre?

— La ignorò per molto tempo, e fu soltanto dopo il duello con Maurizio Fargeas che egli seppe tutto...

— Il male dunque è fatto?

— Sì, egli sa che sua madre è colpevole... ma comprenderete bene quale sarebbe la sua disperazione, la sua angoscia se vedesse abbandonata alle critiche del mondo questa vergogna che credo ignorata da tutti, meno che da Fargeas, da Paolo e da me. Ecco perchè sono qui, signor Guebriand, ecco perchè sono venuto a parlarvi di queste tristi cose. Se mio figlio vivesse con me, se dividesse il mio lavoro, il suo dolore certo non sarebbe meno intenso, ma lo sopporterebbe con maggior rassegnazione... ma egli è ufficiale... vive circondato da ufficiali, presso i quali la rivelazione che voi state per fare produrrà senza alcun dubbio la più penosa impressione... Credo bene che l'amicizia che essi hanno per mio figlio non sarà diminuita, ma essi non potranno forse tenersi abbastanza in un certo riserbo. Paolo non sarà più loro amico come prima — i pregiudizi del mondo vi sono anche nell'esercito — ed egli non sarà più il figlio di un uomo povero ma onesto, di Levigier, ma sarà il figlio della mantenuta di Fargeas... d'una donna senza costumi... d'una svergognata... che essendo passata dalle mani d'un amante a quelle di un altro, dopo aver abbandonato suo marito, non si è fermata che dove trovò il lusso, la ricchezza... Ecco ciò che voi volete fare di mio figlio, signor Guebriand... Questo solo mi interessa; il resto, ve lo confesso, m'importa poco!... —

Lo storpio lo ascoltò senza interromperlo.

Quando l'impiegato ebbe finito,

— Sì, signor Levigier, — disse, — comprendo le vostre paure.

— Le comprendete? Tanto meglio, così almeno non esporrete mio figlio...

— Io le comprendo, signor Levigier, le vostre paure, esse mi toccano profondamente, ma io non ci posso nulla... Esse non muteranno la mia risoluzione... Ho vissuto tutta la mia vita con la sola speranza di vendicarmi di Fargeas; e voi vorreste, quando ne ho trovato il mezzo, che facessi un passo indietro?... Su via, è impossibile... me ne duole assai; ma, vi ripeto, è impossibile. —

E sempre più animandosi continuò:

— So bene che tutto ciò è desolante, signor Levigier, tanto per voi quanto per gli altri. Sarebbe stato meglio che questo Fargeas non avesse mai conosciuto vostra moglie; oggi essa non sarebbe la sua mantenuta e quei due poveri figli, Maurizio ed Adriana, non esisterebbero. Sarebbe stato meglio anche che Fargeas non avesse mai conosciuto mio zio Lacascade, perchè non avrebbe mai avuto l'idea di rubarmi l'eredità. Ed io non l'odierei. Ma se si ragionasse in questo modo si potrebbe rifare il mondo senza rimediare a niente. Bisogna considerare le cose in altra guisa. Il male è fatto. Io ne soffro. Trovo l'occasione di vendicarmi. La colgo con premura. Tanto peggio per coloro contro i quali si ripercuote la mia sventura. Perchè volete che per voi io perdoni a questa canaglia di Fargeas? Siete uno della mia famiglia voi? Siete uno de' miei amici? No, non siamo che vicini, ecco tutto, e ciò non basta, no. Forse perchè siamo vicini è necessario che io rinunci al far pagare a Fargeas la miseria di tutta la mia vita, tutte le innumerevoli sofferenze che ebbi da lui, l'attentato contro mia figlia? Non ha egli cercato di imbrattare quell'angelo di Luisa facendola imprigionare fra le più sozze donne del fango di Parigi? Fortuna che la sua anima è pura e casta, ignara del male, e che perciò non ha compreso nulla! Se egli non mi avesse rubato che la ricchezza, forse gli perdonerei; ma ha voluto disonorare mia figlia! Questo non posso assolutamente dimenticarlo, signor Levigier, ed è per questo che sarà punito. —

Levigier comprese che ogni ragionamento sarebbe stato inutile. Crollò il capo e disse soltanto:

— Voi ci preparate dei ben terribili momenti, delle incancellabili tristezze. Forse vi pentirete di ciò che state per fare, e forse la vendetta che sognate contro Fargeas ricadrà su di voi stesso!

— Ecco una profezia alla quale proprio non credo, signor Levigier, — disse scherzando lo storpio.

E Levigier se ne andò.

Guebriand restò poco soddisfatto di se stesso dopo questo colloquio, ma fu fermo nella sua risoluzione.

Levigier non aveva che una sola idea, un solo scopo: quello che Guebriand non giungesse a compiere la sua vendetta. Il pover'uomo non aveva il talento inventivo dello storpio, e perciò non cercava alcuno stratagemma. Quando voleva qualche cosa egli andava diritto allo scopo.

Il quale ora era quello di prevenire Maurizio, Elena e Paolo del progetto concepito da Guebriand. Una volta avvertiti, essi potrebbero sventare i piani del mendicante.

Perciò, senza perder tempo, scrisse un biglietto laconico a Paolo, a Maurizio e ad Elena, informandoli di quanto era avvenuto fra Guebriand e lui.

IX.

Il primo effetto di queste lettere fu quello di condurre Maurizio Fargeas in casa dello storpio.

Il giovanotto non aveva visto Luisa da lungo tempo; egli non osava più recarsi in via Poissonniers, perchè ogni volta che rivedeva Luisa ricadeva in una profonda tristezza.

E poi, perchè andarci, dacchè i suoi appuntamenti non dovevano raggiungere lo scopo? giacchè il loro amore non doveva essere seguito che dall'afflizione, dall'eterna tristezza?

La subitanea visita di Maurizio disturbò molto i progetti di Guebriand, imperocchè appunto in quel giorno il vecchio si era proposto di andare a trovare Fargeas e di gioire un poco della sua umiliazione e del suo terrore.

(Continua) JULES MARY.

***

Figuratevi dopo il matrimonio! Il peso di quella noiosa divenne doppio per lei, perchè alle pretese capricciose dell'amante subentrarono gli ordini imperiosi del marito invocante il Codice civile, in forza del quale il poveretto doveva sopportare per dovere ciò che prima sopportava volontariamente.

— Un giorno, — dice lui all'udienza, — verso le tre del pomeriggio discorrevo con lei nella nostra camera; d'un tratto sentii bussare sommessamente alla porta. Io volevo andare ad aprire, ma Angela me lo impedì e mi fece segno di tacere. Salii allora su di una sedia e da una finestra vidi un individuo alto che se ne andava. Un'altra volta mentre mangiavamo bussarono alla nostra porta, ed ella prontamente mi disse: « Sarà qualcuno che avrà sbagliato indirizzo. » Ma io.... non credetti allo sbaglio. Una mattina, andato a casa, la trovai a letto quantunque fosse tardi; le chiesi che cosa avesse fatto la sera prima, ed essa mi rispose che era andata a ballare.

Mi ricordo un giorno, — soggiunse lui — eravamo intesi d'andare a passeggio assieme e ci avevamo dato l'appuntamento in via Lagrange. Ritardai un poco; quando giunsi vidi lei nell'andito di un portone con due individui, i quali al primo vedermi si allontanarono. Le chiesi chi fossero, ed essa mi rispose che erano due cuochi che aveva conosciuti la sera prima all'osteria. —

Anche i cuochi! I prosaici cuochi!

Immaginatevi la tortura morale di quel povero cameriere geloso (non sappiamo se a ragione od a torto), che vedeva in quel modo invasa l'anticamera dal personale di cucina!

Non è cosa da scherzarvi su! — direte voi.

Anche le tragedie viste da lontano da chi non vi abbia interesse hanno le loro note umoristiche, qualche volta fanno ridere; e chi affetta serietà per posa, si fa ipocrita e ridicolo.

***

Passarono alcuni mesi, mesi d'inferno per il povero Antonio, che, straziato dalla gelosia, doveva, per ragion di mestiere, dormire fuori casa, lasciando sola colei che, secondo lui, non aveva più ritegno e gli trascinava il nome nel fango.

Un giorno la fece sorvegliare da un facchino e questi gli riferì d'averla vista entrare con una donnaccia in una casa di via Bidone e poi affacciarsi a una finestra con un uomo in maniche di camicia.

— Nel giorno 12 gennaio — dice l'imputato — mi recai alla mattina da mia moglie e non la trovai; tornai a mezzogiorno e non era ancora tornata. La trovai finalmente alle otto di sera. Le chiesi dove avesse passata la giornata e mi disse che era stata con le amiche

— Sono stanca — mi soggiunse — ma ciò non ostante voglio andare allo *Scribe*.

— Vattene meglio a letto, — le risposi.

Mentre andavo via la sentii chiudere la porta.

***

Alla notte un orribile dramma avvenne in quella stanzetta. Si udirono alcuni gemiti, il rumore di qualcosa che cade e i passi d'uno che si allontanava, poi più nulla.

Alla mattina alle nove la porta di quella stanza era ancora chiusa. Arrivò Antonio, bussò; ma nessuno aperse. Entrò allora in casa di un certo Bergero, suo vicino, e gli chiese se avesse visto Angela in quella mattina entrare od uscir di casa. L'altro rispose di no, e lui allora prese a lagnarsi della mala condotta di lei e disse che forse la notte si era recata allo *Scribe*, come gli aveva detto la sera prima.

Bergero gli suggerì allora di far cambiare la serratura, così Angela tornando a casa non avrebbe più potuto entrare.

— Farò così, — rispose Antonio tornandosene dai padroni; e mandò a chiamare un fabbro, certo Binetti.

Questi andò, ma per aprire richiese la presenza di lui.

Erano le 7 1/2 di sera quando la porta fu sfondata. Entrarono primi Bergero e Binetti e dietro ad essi Antonio.

Questi, non appena aveva fatto pochi passi nella stanza, diede un balzo indietro e fuggì come inorridito gridando:

— *Mia moglie è morta! Mia moglie è morta!*

Corse nel cortile e buttatosi per terra prese a rivoltolarsi nella neve facendo mille atti scomposti di disperazione.

***

Come mai lui aveva visto un cadavere in quella stanza prima che gli altri due avessero potuto veder nulla là dentro?

Rientrarono ed allora trovarono l'Angela, fatta cadavere, riversata sul letto con la testa all'indietro. Aveva delle lividure nel collo, e la perizia in seguito constatò che era stata strangolata.

I vicini allora ricordarono i gemiti della notte, il rumore d'un oggetto caduto e i passi dell'uomo che si era allontanato.

Per terra, fra il letto ed il muro presso il comodino, fu trovato il candelabro. Tra la vittima e l'assassino vi era dunque stata lotta. Ma chi era stato quell'assassino?

Si sapevano le questioni fra lei ed il marito; la disperazione di lui parve finta; si sapevano le minaccie di morte che le aveva fatto, e contro di lui fu istruito procedimento, ed ora viene condotto davanti ai giurati.

Egli si protesta innocente e dice che forse l'avrà uccisa il compagno di bagordo di quella notte.

Daremo questa sera l'esito del processo.

TOGA-RASA.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Mercoledì, 11 luglio

LA CANDIDATURA DI UN ARTISTA DRAMMATICO.

Alcuni elettori di Fano e di Pesaro hanno offerto nei giorni scorsi al comm. Cesare Rossi la candidatura del Collegio di Pesaro-Urbino, rimasto vacante pel sorteggio del colonnello Serafini.

Cesare Rossi ha indirizzato a quei suoi amici la seguente lettera, che crediamo leggeranno con particolare curiosità i nostri concittadini, fra i quali l'egregio artista drammatico è più che altrove caro e popolare.

Cari amici,

È un po' di tempo che non ci vediamo e che non si discorre più tra di noi, alla buona, come si faceva un tempo. [illegible]

[illegible]

Nè vi passasse mai pel capo l'idea ed il sospetto che io volessi scrivervi un programma e farmi portare nel nostro Collegio, giacchè c'è proprio una sedia vuota.

[illegible]

Siamo sempre stati cari amici col Mariotti, un bravissimo giovane, una perla di galantuomo, il quale è un po' più piccolo di me.

[illegible]

Punto terzo poi, questa lettera vi dice che domenica farò una scappatina a Fano e voterò con voi.

Dunque non addio, ma a rivederci.

Tutto vostro: *Cesare Rossi*.

★ **Contabilità, calligrafia e lingue straniere.** — Il R. provveditore agli studi per la provincia di Torino notifica:

Gli esami di abilitazione all'insegnamento della contabilità e della calligrafia nelle scuole tecniche, normali e magistrali avranno principio in Torino il giorno 10 settembre, e quelli di patente per l'insegnamento delle lingue straniere (francese, inglese, tedesco, ecc.) incominceranno il giorno 9 del successivo ottobre.

Per l'ammissione si dovranno presentare all'ufficio del R. provveditore le domande su carta bollata da cent. 50 accompagnate dai necessari documenti.

Inoltre gli aspiranti all'esame di contabilità dovranno provare di possedere la patente di ragioniere; e gli aspiranti all'esame di calligrafia di aver compiuto lodevolmente almeno l'intero corso elementare.

Insieme colla presentazione delle domande l'aspirante dovrà pagare la tassa d'esame e di diploma, che è di lire 30 per l'esame di contabilità, di lire 20 per quello di calligrafia, e di lire 10 per quello di lingue straniere.

Il tempo utile per la presentazione delle domande scade il giorno 31 luglio per gli esami di contabilità e di calligrafia, ed il giorno 31 di agosto per gli esami di lingue straniere.

Si avverte che per quest'anno, a termini della circolare 11 giugno p. p., n. 705, del Ministero dell'istruzione pubblica, potranno essere ammessi agli esami di contabilità, sebbene non forniti della patente di ragioniere, coloro che già insegnano tale materia almeno da tre anni in una scuola tecnica, normale o magistrale governativa, provinciale o comunale, e coloro altresì i quali, con legale abilitazione, insegnano le matematiche da tre anni almeno in una scuola tecnica o normale governativa, provinciale o comunale.

★ **Fatinitza.** — La Compagnia Franceschini esporrà stasera all'Alfieri l'operetta comica in 3 atti di Suppé *Fatinitza*.

★ **Le Campane di Corneville.** — Al teatro Balbo stasera suoneranno a distesa le *Campane di Corneville*, di Planquette.

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 11 luglio

Esposizione Generale Italiana in Torino 1884. — *Situazione al 30 giugno 1883.*

	Dare		Avere	
Cassa . . . . . . L.	1,830	»	»	»
Opere Pie di S. Paolo	507,193	72	»	»
Istituti di Credito diversi	230,713	32	»	»
Obbligazioni a fondo perduto	»	»	533,771	50
Azioni individuali	»	»	2,192,500	»
Interessi proventi diversi	»	»	27,538	50
Spese generali	51,131	[illegible]	»	»
Mobili ed utensili diversi	1,386	70	»	»
Spese Ufficio tecnico	16,100	»	»	»
Fondi per la Storia dell'Arte	82,017	»	»	»
Storia dell'Arte, conto spese	4,285	»	»	»
Affitti passivi	1,830	[illegible]	»	»
Conti a liquidare	2,073	[illegible]	»	»
Spese per festeggiamenti	5,00[illegible]	»	»	»
Sistemazione suolo e Giardino	9,431	55	»	»
Costruzioni fabbricati e Zootecnia	[illegible]	[illegible]	»	»
Sottoscrittori per obbligazioni	271,9[illegible]	»	»	»
Conto azionisti	335,1[illegible]	»	»	»
Conto imprese	253,80[illegible]	»	»	»
Opere Pie di S. Paolo, conto depositi	13,500	»	»	»
Depositanti per cauzioni	»	»	13,500	»
L.	2,760,838	10	2,760,838	10

Il Presidente della Commissione di Finanza
ERNESTO MALINA.

Il Contabile: G. POLVER.

Per il Comitato
Il Consigliere Delegato
MARCO BELTRAMO.

Il nuovo arcivescovo di Torino. — Annunziano da Torino, e pare sia notizia degna di fede, che Leone XIII ha risolta la questione che pareva nata a proposito della scelta del nuovo arcivescovo di Torino, scelta che dicevasi pendesse tra monsignor Pampirio, d'Alba, e monsignor Riccardi, d'Ivrea.

Il Santo Padre avrebbe nominato un terzo vescovo e precisamente il cardinale Gaetano Alimonda.

Il cardinale Alimonda è ligure di patria ed oggidì ha quasi sessantacinque anni, essendo nato l'ottobre del 1818. È in fama di uno dei più dotti prelati della Chiesa cattolica contemporanea.

Già canonico e quindi prevosto del Duomo di Genova, di ingegno molto sveglio, scrittore acuto e convincente, incominciò la sua carriera come giornalista scrivendo nel *Pensiero Cattolico* di Genova intorno al 1848.

La vita giornalistica però non pareva fatta per lui, chiamato a studi e scritti più pesati e più gravi, e sovratutto inclinato all'oratoria. Come oratore non tardò ad acquistare fama più che ordinaria. Noi ricordiamo di aver udita in parecchie occasioni la parola di monsignor Alimonda nella cattedrale genovese, e rammentiamo le folle enormi, veramente spettacolose, che ad ogni volta si accalcavano attorno al pergamo del predicatore. Non era il solo predicatore, ma l'oratore erudito, focoso, artistico, che discorreva con eguale facilità e prontezza del versetto biblico come di Dante, di Omero e di Mazzini.... Allora il canonico Alimonda era in fama di uno dei più liberali e forse anche troppo liberale, e si diceva che la Curia l'avesse un po' come la polvere negli occhi....

Si modificò in seguito, e all'epoca della proclamazione del Sillabo il canonico fu nominato vescovo di Albenga. Mons. Alimonda fu uno dei più caldi fautori dell'infallibilità del Papa, uno dei campioni più dichiarati della *romanità* della Chiesa. Nel 1879 Leone XIII lo nominava membro del Collegio Cardinalizio appunto in ricompensa dei servizi ecclesiastici da lui resi.

L'Alimonda ha raccolto in dodici ponderosi volumi le principali sue prediche, delle quali alcune sono veri modelli del genere.

Pubblicò pure alcuni volumi di conferenze teologo-sociali ed un libro intitolato *Il mio Episcopato*. È membro del Collegio Teologico di S. Tommaso di Aquino.

La deputazione ungherese. — Come si era annunciato, ieri la deputazione ungherese si recò a visitare l'illustre Kossuth nella sua casa di via dei Mille.

Facevano parte del pellegrinaggio anche alcune signore artiste e fra queste alcune graziosissime ed eleganti.

Fra i componenti la deputazione si notava il pubblicista Helfy che nel 1864 diresse a Milano un giornale intitolato: *L'Alleanza*.

Insieme all'Helfy vi erano il dottor Barna Ferdinando, accademico; Borostyányi Nándor, redattore della *Pesti Hirlap* — dott. Conrád István, possidente — Erdélyi Mikes Róza, pubblicista — Fangianó Gyujtó Izabella, pubblicista — dott. Günther Antal, redattore del *Pesti Naplo* — Hentaller Lajos, deputato alla Dieta — Jeszenszky Ferencz, deputato — dott. Kosztányi Ignácz, professore — Pulszky Ferencz, accademico — Sipos Antal, ispettore dell'istruzione pubblica — Szilágyi Ete, professore all'Università — Urányi Imre, deputato — Urváry Lajos, redattore del *Pesti Naplo* — sig. Hampel, ed altri scienziati, artisti, deputati, giornalisti, ecc., ecc.

I signori ungheresi si fecero, dopo la visita, scarrozzare per la città visitando i monumenti, ed alla sera alcuni si recarono in cravatta e guanti bianchi ai teatri Alfieri e Balbo.

Stamane la deputazione dev'essere partita per Parigi.

Ancora sulla questione dei baracconi. — Su questa dibattuta questione riceviamo una lettera di un altro assiduo in risposta a quella dell'assiduo architetto pubblicata da noi alcuni giorni or sono.

Ecco le obbiezioni più importanti che l'assiduo d'oggi porta per combattere le osservazioni addotte dall'altro assiduo architetto:

Come è possibile asserire che l'aerazione venga diminuita col mettere fuori le attuali baracche? È cosa tanto ovvia che salta agli occhi anche del più ingenuo che l'aria prenderà sotto i portici il posto occupato dai baracconi e che perciò l'aerazione sarà aumentata.

E non è solo la maggiore o minore quantità d'aria e di luce che possa interessare qui l'igiene, ma bensì la maggiore o minor pulizia.

[illegible]

Ecco dove sta la questione igienica.

[illegible]

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Agli orologiai di Torino.* — Tutti gli orologiai già inscritti e quanti altri ancora desiderano far parte della nascente Società, sono invitati alla seduta che avrà luogo questa sera mercoledì, alle ore 9, nella sala dell'Associazione generale degli operai, gentilmente concessa, onde por termine alla nomina dei membri componenti la direzione.

Il Comitato.

— *Società popolare [illegible].* — Sono pregati i componenti della medesima a volersi trovare domani sera giovedì 12, alle ore 9, all'*Albergo della Corona*, via Garibaldi, 19.

Un brutto incidente ai bagni. — Ieri nel pomeriggio è venuta nel nostro ufficio una giovane signora, la quale, ancora tutta agitata, ci ha raccontato com'essa essendosi recata un'ora prima nello stabilimento dei bagni così detti Reali, in via della Zecca, essendosi appena tuffata nella vasca, ebbe la poco gradita sorpresa di vedere affacciarsi da un finestrino la testa di un garzone....

— Io diedi un grido — soggiunse la signora — e quindi, abbigliatami in fretta, corsi al banco dei padroni per protestare contro l'indegno procedere. Il padrone, non sapendo su quale dei garzoni cadesse la colpa, per scoprire il reo fece chiamare tutti i suoi addetti, invitandomi a vedere se riconoscessi la testa di quello che si era affacciato..... Io osservai un poco, poi mi parve di riconoscere una testa bruna..... Non osai asserire che il colpevole fosse quello; ma il garzone, veduta la mia esitanza, preso da subita ira, probabilmente di vedersi scoperto, mi si slanciò contro e si diè a percuotermi furiosamente, vomitandomi ingiurie e stracciandomi le vesti addosso prima che gli altri presenti pensassero a difendermi..... Vedano, vedano, — soggiungeva la signora mostrandoci la spalla sinistra ed un lembo della sottana a brandelli... — è tutta opera di quel garzone. —

La signora, prima di venire nel nostro ufficio, ci disse di essere già stata alla Questura a sporgere querela e soggiunse che il garzone era già stato messo in arresto.

È sperabile che, stando i fatti come ci vennero narrati, avrà la lezione che si merita.

— Da un altro rapporto ci consta che il garzone arrestato è un tal Giuseppe Silv..., d'anni 24. Egli alla guardia municipale che voleva arrestarlo oppose viva resistenza, e fu solo coll'aiuto di un tenente del genio, sig. R., che il furioso potè essere messo in vettura e condotto in Questura, dove fu trattenuto.

Lo strano si è che il diario della Questura è completamente muto su questo incidente.

Infortunio. — Ieri certo S... Emilio, d'anni 35, [illegible] sulla piazza del *Corpus Domini* [illegible] una larga ferita al capo. Una guardia municipale con vettura pubblica lo fece trasportare allo Spedale Mauriziano.

Urto. — Alle ore 3 pom. di ieri, in via Garibaldi, certo Franco Francesco venne urtato [illegible] da certo Cravero Luigi, il quale tirava un carretto a mano.

Il Franco ebbe a soffrire dei dolori [illegible] al costato.

Caduta da un parapetto. — Una guardia municipale condusse in vettura all'Ospedale di S. Giovanni un giovane operaio dell'apparente età d'anni 25, perchè, come risulta da informazioni date dagli agenti di servizio alla Barriera di Casale, mentre stava seduto sul parapetto del nuovo ponte Regina Margherita, non si sa se volontariamente o disgraziatamente, cadeva giù riportando grave lesione interna. [illegible]

Più tardi si venne a sapere che il poveretto si chiama Malano Giacomo fu Carlo, d'anni 24, muratore, abitante presso la famiglia Valle Enrichetta in via Val S. Martino, N. 11.

Sequestri. — Stamane un delegato dell'Ufficio d'igiene, assistito da una guardia municipale, ispezionando alcuni negozi da commestibili nella sezione Monviso, procedette al sequestro di parecchi chilogrammi di formaggio guasto nei seguenti negozi:

Crovella Angelo, piazza Statuto.
Grandi Teresa, via Passalacqua.
Prola Lucia, via Passalacqua.
Chiantore Michele, via S. Domenico.

La merce sequestrata venne fatta trasportare all'Ufficio d'igiene per una nuova visita a maggior garanzia dei negozianti.

Furto di una giacca. — Certo P. Antonio, d'anni 32, scultore in legno, nelle ore pomeridiane del 9 corrente addormentatosi nel prato del *Foro Boario* tenendo vicino a sè la giacca che aveva spogliata.

Destatosi poco dopo, si accorse, con sua sorpresa, che la giacca era sparita. Ieri mattina, dopo essersi recato a fare denunzia del fatto alla Questura, transitando in piazza Savoia vide un giovane sconosciuto che stava contrattando con un rigattiere di quei paraggi la vendita di una giacca. Il P. riconobbe che la giacca che il giovane aveva in mano era la sua.

Non occorre dire che si affrettò ad afferrare il suo uomo obbligandolo a seguirlo in Questura.

Qui lo sconosciuto disse che la giacca l'aveva poco prima comperata da un giovane a lui sconosciuto, ma tuttavia venne trattenuto in arresto.

Si rubano i carretti. — Ieri, verso le 5 pom., il facchino B. Vittorio, d'anni 26, da Crescentino, recatosi col proprio carretto nel cortile della casa N. 39 di via Garibaldi, per portarvi un baule. Caricatosi questo sulle spalle, salì al 3º piano, ove doveva deporlo. Discese poco dopo, trovò, cioè non trovò più il carretto, che costava oltre a 60 lire.

Schiamazzatori. — Vennero dichiarati in contravvenzione 4 schiamazzatori notturni.

Arrestati: S... Eugenio imputato di furto di un grosso (?) lampadario d'ottone in [illegible]

una birraria, 14 per ozio, 2 per disordini ed 1 colpito da mandato di cattura.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO Enrico, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*
Num. 3.

L'ABBANDONATA

VI.

Dopo alcuni giorni andai a passare con Fustow la sera in casa del signor Ratsch. Questi abitava una casa circondata da un gran cortile e da un giardino; questa casa si trovava in una via tortuosa poco lungi dal viale Pretchistinka. Egli ci venne incontro nell'anticamera, ci augurò il benvenuto col suo forte riso, e mi presentò ad una signora che serrava la sua pinguedine in una stretta veste di cambellotto. Era sua moglie, Eleonora Karpowna. Nella prima giovinezza Eleonora Karpowna poteva avere avuto quel genere di bellezza che i Francesi, Dio sa perchè, hanno chiamato « bellezza del diavolo, » cioè una certa freschezza fisica; ma quando io feci la conoscenza di lei, essa mi rammentò involontariamente un quarto di bue molto succoso messo in mostra dal macellaio sopra una tavola di marmo ben pulita. Dico « pulita » a bella posta, perchè non solo la padrona di casa pareva un modello di nettezza, ma anche tutto ciò che la circondava riluceva; tutto era spazzolato, brunito, lavato; sulla mensola la macchina del tè splendeva come un sole; alle finestre le tendine, sulla tavola i tovaglioli bianchi stavano rigidi a furia d'amido; e lo stesso era degli abiti e delle camicie dei quattro figliuoli del signor Ratsch che stavano nella sala, creature tozze, grasse, rassomiglianti alla madre. I riccioli incollati alle tempia annunziavano ancora l'impressione prodotta dalle linee volgari delle loro fisionomie. Tutti quattro avevano il naso un po' schiacciato, le labbra grosse e, direi quasi, gonfie, occhi piccoli grigio-chiaro, dita corte, grosse e rosse.

— È la mia guardia del corpo! — esclamò il signor Ratsch posando successivamente la sua mano pesante sul capo di ciascuno dei figliuoli: — Kolia, Olia, Lachka e Macka! — Questo ha otto anni, quella sette, quello quattro e quell'altra due compiuti. Ah! ah! ah! come vedete, non siamo stati in ozio, mia moglie e io! Che ne dite, Eleonora Karpowna?

— Voi siete sempre indelicato nei vostri discorsi! — rispose questa voltando in là il capo.

— E essa diede ai suoi pulcini dei veri nomi russi, — proseguì il signor Ratsch. — Vedrete che li farà battezzare alla chiesa greca. Il diavolo mi porti, è una vera slava, sebbene d'origine tedesca! Eleonora Karpowna, siete slava? —

Eleonora Karpowna andò in collera.

— Sono consigliera aulica, ecco ciò che sono! e sono donna russa, per conseguenza, e tutto ciò che voi aggiungerete ancora...

— Come ama la Russia! Sul mio onore è commovente! — interruppe Ivan Demianitch. — Ah! ah! ah! è una cosa da far tremare, questo amore.

— Ebbene! che? — proseguì Eleonora Karpowna. — Certamente che amo la Russia: dove avrei ottenuto altrove titoli di nobiltà? Anche i miei figli sono nobili ora. Kolia, sta un po' fermo coi piedi! —

Ratsch le fece cenno colla mano.

— Calmatevi, mia sultana Sumbeka! Ma dove si è ficcato il nobile Vittorio? È a zonzo chi sa dove, di certo. Finirà per cadere sotto le unghie dell'ispettore. E allora ci sarà uno scandalo d'inferno. È un fannullone svergognato, quel Vittorio!

— Non ho nessuna autorità su Vittorio, Ivan Demianitch, lo sapete bene! — brontolò la signora Ratsch.

Gettai uno sguardo a Fustow sperando finalmente di scoprire il motivo che lo induceva a coltivare conoscenza di quella fatta... quando una fanciulla di alta statura, vestita semplicemente, entrò nella stanza; era la figlia primogenita del signor Ratsch di cui mi aveva parlato Fustow... Le visite frequenti del mio amico erano spiegate.

VII.

Shakespeare, se ben mi rammento, parla in qualche luogo di una bianca colomba smarrita in mezzo a un branco « di neri corvi. » L'ingresso di quella fanciulla produsse in me l'impressione che mi richiamò alla mente le parole del poeta. Essa aveva ben poco di comune con quanto la circondava, e pareva che, sorpresa, domandasse a se stessa per qual caso si trovasse là in mezzo. Tutti i membri della famiglia Ratsch parevano esseri volgari, ma pieni di contentezza e di salute; il bel volto di lei, che cominciava ad avvizzire, aveva l'impronta del dolore, della fierezza, della sofferenza fisica. Il fare di quella gente, che si riconoscevano plebei al primo sguardo, era noncurante, rozzo, ma semplice nello stesso tempo. La natura essenzialmente aristocratica di lei si manifestava da mille sintomi, da non so quale malinconia inquieta. Nel suo aspetto nulla eravi di ciò che caratterizza la razza tedesca; la si sarebbe detta piuttosto una meridionale. Capelli neri, non lucidi, ma fittissimi; occhi neri, incavati, quasi spenti, ma tuttavia belli; la fronte bassa, colma; il naso aquilino, la pelle fina, il colorito olivastro, una vaga tristezza tragica intorno alle labbra sottili e sulle gote un po' incavate, qualche cosa di angoloso e di impacciato nelle movenze; bellezza di forme e tuttavia mancanza di grazia.....

Tutto ciò non mi avrebbe stupito in Italia; ma a Mosca, vicino al viale Pretchistinka, mi colmò di meraviglia. Quando essa entrò, mi alzai in piedi; essa mi volse appena uno sguardo rapido e furtivo, poi abbassò le brune palpebre e sedette vicino alla finestra come Tatiana. (L'*Onéguine* di Pouchkine era allora sulle labbra di tutti). Volsi una occhiata su Fustow, ma mi volgeva la schiena e stava prendendo una tazza di tè dalle mani grassoccie di Eleonora Karpowna. Mi parve di osservare che colla fanciulla fosse entrato nella stanza un alito di freddo... Una vera statua di marmo! Questa almeno fu l'impressione che sentii.

VIII.

— Pietro Gavrilovitch! — disse la voce sonora di Ratsch diretta a me, — permettetemi di presentarvi mia..... il mio..... il mio numero uno, ah, ah, ah! Susanna Ivanowna... —

Mi inchinai in silenzio e pensai: Anche il nome stesso non concorda cogli altri nomi.

Essa si sollevò un poco, ma senza sorridere e senza separare le mani giunte.

— Dove è il nostro duetto? — riprese Ivan Demianitch. — Signor Alessandro, mio veneratissimo protettore, la vostra cetra è rimasta qui e ho già tratto fuori il fagotto dalla sua scatola. Dobbiamo incantare le orecchie del nostro uditorio? Ebbene! è cosa intesa? — gridò di nuovo, vedendo che Fustow non faceva nessuna osservazione. — Kolia, muoviti! porta i leggii. Tu, Olia, presto la cetra! e delle candele pei leggii; mia graziosissima, degnati di fornircele! —

La signora Ratsch ronzava per la sala come una trottola.

— Pietro Gavrilovitch, vi piace la musica? Se non vi piace passate il vostro tempo discorrendo, con una condizione tuttavia: zitto! zitto! ah, ah, ah! E quell'originale, il nostro Vittorio, dove è rimasto? Potrebbe anche lui stare a sentire. Voi l'avete completamente guastato, voi, Eleonora Karpovna! —

Eleonora Karpovna divenne scarlatta per la collera.

— Ma che ce ne posso io, Ivan Demianitch?

— Va bene, va bene, non abbaiare! Sta tranquilla, hai capito? Alessandro Davidovitch, ve ne scongiuro, cominciamo. —

I fanciulli eseguirono rapidamente gli ordini del loro padre, i leggii furono collocati a posto, la musica incominciò.

(*Continua*) IVAN TOURGUENEFF.